

SANTA CHIARA

Voci
da



*Allora un uomo ricco domandò:
Parlaci dei doni.
Ed egli rispose:
Dai poco se dai le tue ricchezze.
Ma se doni te stesso tu dai veramente.
Vi sono quelli che danno poco di molto...
**E vi sono quelli che hanno poco
e lo danno tutto.**
Essi credono alla vita
e alla sua munificenza
e il loro forziere non è mai vuoto.
Vi sono quelli che danno con gioia
e la gioia è la loro ricompensa.
E vi sono quelli che danno senza pena
e senza gioia e senza premura di virtù;
Essi sono come il mirto
che sparge nell'aria,
laggiù nella valle, il suo incenso.
Nelle loro mani Dio parla
e dietro i loro occhi egli sorride alla terra.*

Kahlil Gibran, Il profeta

La gratuità come stile di vita: oggi tutto ha un prezzo o un costo, costatare che si possa vivere rinunciando ad un eventuale diritto in nome di un bene più grande, pare un fenomeno quanto meno bizzarro e, certo, fuori logica. Ma è la "grazia" a cui siamo chiamati e a cui ci invita il libro di Ruth

GRATUITAMENTE

Parlare di gratuità in un mondo di quotidiane offerte sotto-costo non è facile, anche perchè si diventa diffidenti: sconti e occasioni sempre meno riempiono i sacchetti e sempre più svuotano le tasche, si impara perciò a guardare due volte prima di scegliere.

L'ultima proposta di ricevere gratuitamente un telefonino in cambio della partecipazione ad un sondaggio è finita nel cestino quando, leggendo il testo, sono apparsi evidenti alcuni grossolani errori, nell'uso dei verbi e delle concordanze, che hanno messo in dubbio la serietà dell'offerta.

Eppure gratuitamente ho ricevuto e ricevo tanto: lo spettacolo di un tramonto fiammante, il calore di un abbraccio o di una stretta di mano, l'armonia del ticchettio della pioggia leggera sulle grandi foglie dei platani, la dolcezza di un sorriso...gratuitamente ricevo, gratuitamente devo dare...

Ro-Re

"... e vi sono di quelli che hanno poco e lo danno tutto..."

Lo sferragliare della Bestia che si avvicina, si fa sempre più forte, ecco, tutto è pronto anche oggi, e Las Patronas si avviano frenetiche.

Sulle rotaie, lontano compare il "muso" di quel treno merci chiamato la Bestia. Con le merci esso porta ogni giorno un carico umano: sono tanti uomini, ragazzi, adolescenti, dell'America centrale e del Messico a sborsare una notevole somma per poter salire sul dorso della Bestia o fra un vagone e l'altro; e affrontano un viaggio avventuroso e, spesso, tragico.

Las Patronas hanno iniziato (sono già trascorsi anni) quasi per caso a gettare al volo qualche panino, poi hanno avvertito ciò come un impegno, una chiamata: esse potevano alleviare il viaggio di quegli infelici in cerca di libertà e lavoro...Sono diventate tante e ogni giorno, per ore, preparano e moltiplicano sacchetti di viveri che poi vanno a lanciare...

Sulle rotaie la Bestia, assordante,

sferraglia, tante braccia si protendono per afferrare al volo, per continuare a sperare, a vivere, a viaggiare... gli Stati Uniti sono ancora lontano!

"Toda las dias?" (Tutti i giorni?) Chiede incredulo un giornalista a una signora (patrona). "Tota las dias!"

Senza giorno libero!

M.T.



oltre il calcolo



Rembrandt:
Ruth

La storia di Ruth, ovvero della “biblica Cenerentola”, come l’ha definita J. L. Ska, volge al termine e ha ovviamente un lieto fine. Lieto fine però che non è per niente come quello delle nostre favole – “e vissero tutti felici e contenti” – ma che, una volta di più è aperto su **un futuro che Ruth prepara ed accoglie in totale coerenza con la sua storia precedente, nella donazione di sé e nella condivisione.** È partita dal suo paese depauperata di tutto: vedova, con una suocera vedova a carico, e in paese straniero. Ha giocato una carta ad alto rischio mettendo in gioco quello che le restava - il buon nome – nella notte in cui si è coricata presso Bo’az. Adesso che la storia si conclude con il riscatto, il matrimonio e un figlio parrebbe che finalmente i conti vadano a posto.

Ma nelle storie bibliche c’è sempre un “invece”, ovvero un rovesciamento delle situazioni. Gli uomini, per esempio sono i protagonisti quasi assoluti delle storie patriarcali, ma qui Bo’az resta sullo sfondo. Il bambino poi non è visto come un vero bambino, ma già come un adulto. Non si dice infatti nulla di lui in quanto bambino, ma si parla della sua discendenza. In questo finale, dunque, al centro ci sono ancora le donne: Ruth, la suocera e le vicine che dichiarano Ruth “meglio di sette figli” per Noemi (4:15) e che riconoscono che “è nato un figlio a Noemi” (4:16). **Suocera e nuora han condiviso la lotta per la sopravvivenza e ora condividono l’avvenire sicuro.** Ma a sua volta, sebbene onorata e lodata, Ruth resta alla periferia di questa felice conclusione, perché appunto si proclama che il figlio è figlio della suocera. Non vogliamo addentrarci qui nelle complesse questioni giuridiche ed esegetiche che il testo comporta, **quello che si ricava è l’assoluta gratuità dell’atteggiamento di Ruth che, come è stata disposta a lasciare il suo passato, seguendo Noemi, ora appare disposta a rinunciare a un suo futuro personale in favore della discendenza,** dato che il figlio non “suo” dal punto di vista legale, né di Bo’az, ma del marito morto e della sua famiglia rappresentata da Noemi.

Viene subito in mente il paragone, benché lontano, con Abramo che ascolta due volte il richiamo divino *lekh lekhà* “vattene!” (Gen 12:1 e 22:2). Dice A. Chouraqui: col primo Abramo rinuncia al suo passato, col secondo al suo futuro. **Strano destino quello di questi grandi personaggi: vivono espropriati di tutto, attenti al richiamo divino e al bene altrui.** Strano destino, forse incomprensibile al nostro individualismo, e all’idea che ci siamo costruita dell’eroe che deve essere senza macchia, senza paura ed è votato o a una morte tragica o alla felicità imperitura. La Scrittura ci riporta nell’ambito di una normalità in cui non tutto forse è politicamente o moralmente corretto, ma in cui i personaggi chiave **poco pensano a se stessi.**

Sr Stefania Monti

Il Codice del Terzo Settore è legge dal 3 agosto 2017.

Dopo 75 anni finalmente il nostro paese si è dotato di una legge organica sul terzo settore (il primo è lo Stato, il secondo il mercato).

Il terzo settore si definisce come “il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che... promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”.

Dalle Linee Guida per la Riforma del Terzo Settore si legge:

“Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. E' l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazio-

nismo, del no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che dà forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà e

della sussidiarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le tendenze verso la frammentazione e disgregazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale”

Si chiama Italia del Terzo Settore (“Ets” Enti del Terzo Settore) e muove un fiume di energie e di denaro.

A fin di bene. Quasi sempre.

Con qualche eccezione. Produce

65 miliardi di fatturato totale, può

contare su un esercito di volontari. Un ita-

liano su otto svolge attività gratuita a favore di altri e della comunità.

Iside Cimatti

(continua a pag. 6)

mettersi in gioco

Fin da quando eravamo fidanzati, abbiamo sempre sognato di essere famiglia accogliente, aperta alle necessità che ci si sarebbero presentate lungo la via. E tra le tante forme di accoglienza, quella dell'affido familiare ci sembrava meglio concretizzare per noi quel “rendete grazie e restituite” che la vocazione francescana ci propone ogni giorno: il dono del nostro amore e della nostra famiglia non può restare chiuso. La nostra esperienza di affido familiare è cominciata, dopo il periodo di verifica e formazione con i servizi sociali, con un breve ma intenso periodo (due settimane) di accoglienza in casa di un bambino nato da pochi giorni, in attesa della nomina della sua definitiva famiglia adottiva. L'accudimento a tempo pieno che necessita un neonato, insieme all'accompagnamento dei suoi nuovi genitori, ci ha fatto piena-

mente sperimentare la gratuità e la bellezza dell'accoglienza. Dopo poco tempo, è cominciata un'altra esperienza, questa volta molto più lunga (ancora oggi va avanti, dopo più di 5 anni), di appoggio a tre fratelli (2, 4 e 5 anni quando sono arrivati da noi). La nostra disponibilità, in questo caso limitata al fine settimana, si è integrata con una rete coordinata dai servizi sociali che ha permesso di mantenere unita una famiglia in difficoltà. Per noi, ha significato un'esperienza di accompagnamento reale e fedele, segnata, come è la vita, da grande gioia e dalla fatica di alcuni momenti. Esserci, restare a disposizione, stare accanto, è stato il significato profondo di un percorso che ci ha portato un legame ricco e profondo.

Uno dei maggiori elementi di riuscita dell'esperienza di accoglienza è senza dubbio la colla-

borazione e il coinvolgimento dei nostri due figli naturali, di poco più grandi, che hanno grandemente contribuito, facendoci sempre sentire questa scelta come un'esperienza “normale” e anzi stupendosi quando riferivamo loro di dubbi e perplessità da parte di altre famiglie. Essendoci costantemente confrontati con i servizi sociali, con altre persone e famiglie che si sono aperte all'affido, ci siamo resi conto che ci sono tante forme di accoglienza possibili, essendo tanti e diversificati i bisogni. Chiunque può mettersi in gioco in qualche modo, in base alla propria disponibilità, accogliendo l'invito ad aprirsi alle relazioni che, anche solo per un piccolo pezzo, possono cambiare in meglio le nostre vite e quelle di chi ci ritroviamo a fianco.

Stefano e Elisa
Francescani secolari

Per la Rivelazione ebraico- cristiana la “Parola” è la radice della creazione: *In principio Dio disse: Sia la luce! E la luce fu* (Gen. 1, 1- 3). Così si schiude la prima pagina dell’Antico Testamento, mentre l’ideale apertura del Nuovo potrebbe essere quella del prologo al Vangelo di Giovanni: *In principio era il Verbo* (Gv. 1, 1). E poiché il Verbo si è fatto carne, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, l’arte cristiana poté essere iconica, e la Chiesa, fin dalle origini, annunciare e comunicare la fede anche attraverso di essa. I primi esperimenti, tuttavia, raramente toccarono il tema della Croce: il supplizio al quale si era sottoposto Gesù per amore dell’uomo, così terribile, era ancora troppo vivo nella memoria, per cui si preferirono altre iconografie, tratte dalla Bibbia o dalla mitologia. Gesù venne raffigurato con la *crux invicta*, a rappresentare la sua vittoria sulla morte, già risorto nel monogramma costantiniano, mentre al centro delle cupole delle chiese o nei catini absidali comparve la croce dorata, a significare che il regno di Dio è eterno e quindi già esistente, o gemmata sul trono vuoto dell’*eternitas*, a ricordare l’attesa del ritorno del Cristo Giudice.

Tra il V e il VII secolo vennero offerte in dono alle comunità ecclesiali da parte di personaggi di rango preziose croci; in metallo pregiato, venivano lavorate da orafi esperti con le tecniche più raffinate reliquiari a forma di croce, o croci processionali. Anche i barbari, con la loro arte più semplice ed aspra e la loro predilezione per motivi ornamentali e colorati, seppero produrre straordinari oggetti d’oreficeria o grandi monoliti scolpiti (ad esempio, le famose croci celtiche d’Irlanda) con il simbolo della croce.



Gesù nel frattempo era salito su quel legno che era stato lo strumento del suo martirio: lo ritroviamo **vivente, con gli occhi aperti e privo di ferite, vestito di porpora o con i fianchi cinti da un perizoma secondo l'iconografia bizantina del *Christus triumphans***, che allude a il suo trionfo sulla morte, oppure morto (*Christus patiens*) per sottolineare il drammatico sacrificio consumato per l’umanità intera. I Francescani rilanciarono il culto del Crocifisso e, poiché il loro Santo fondatore aveva ricevuto le stimmate, preferirono l’iconografia del *Christus patiens* che, sviluppata in una direzione di intensa drammaticità, portò ai capolavori di Cimabue e di Giotto, entrambi attivi nella basilica di Assisi. Forse a seguito della lezione naturalistica di Francesco, i Crocifissi del grande maestro fiorentino, all’incirca coetaneo di Dante, raffigurano un corpo reale: **Gesù è l’Uomo dei dolori davanti al quale il devoto può confrontare le sue pene.**

Elementi di ascendenza ancora tardo-gotica, di matrice tedesca (gonfiezza dello sterno, incurvatura dell’addome, inarcamento del corpo rispetto all’asse della croce e reclinamento della testa) si riscontrano, uniti ad un senso tutto italiano di calda e contenuta umanità, nella **bellissima scultura lignea del Crocifisso**, la più antica immagine eseguita per la Cattedrale manfrediana, opera di Giovanni Teutonico, databile attorno al 1480: in questo anno, il 31 gennaio, fu concessa la cappella di S. Sebastiano, dove ancor oggi si trova (Grigioni, 1923).

La presenza in Italia di molti artigiani e artisti tedeschi intorno alla fine del Trecento e lungo tutto il Quattrocento è ampiamente documentata; a Roma e a Firenze essi erano organizzati in confraternite religiose aggregate alle varie chiese (Savioli, 1988).

Luisa Renzi

(continua a pag. 6)

un mercato dal volto umano

(continua da pag 4)

Una riforma *monstre*, che deve mettere insieme anime della solidarietà diversissime tra di loro. Da chi accudisce gli anziani a chi fa salvataggi in mare, da chi crea circoli ricreativi a chi invece gestisce (e guadagna) con le cooperative sociali. “Il rischio - sottolinea Francesca Chiavacci, presidente dell’Arci. - è che si interpreti il volontariato solo come erogazione di servizi, di fatto un welfare sostitutivo, penalizzando, ad esempio, il grande ruolo dell’aggregazione”. Un rischio reale. Il volontariato, così come le reti familiari, sono sempre di più in Italia unici presidi contro la povertà, sostegno ai migranti, ai disabili, ai bambini nelle case famiglia. Una supplenza a servizi che lo Stato dovrebbe invece garantire.

Il “Libro bianco sul Terzo settore”, curato dal Prof. Stefano Zamagni, presidente dell’Agenzia per il terzo settore e professore di economia politica all’Università di Bologna, descrive lo stato di salute del non profit italiano, i suoi punti di forza e i nodi da sciogliere, raccomandazioni e proposte.

Il Libro bianco sottolinea che gli operatori sono quasi il 18% del totale dei lavoratori italiani. Circa l’80% delle organizzazioni censite (dati Istat 2001) si è costituito negli ultimi vent’anni, a testimonianza della forte espansione che ha caratterizzato l’intero settore, che novera al suo interno non solo associazioni, cooperative sociali, organizzazioni non governative e fondazioni, ma anche imprese sociali. La chiamano *l’altra economia*. Sfiora il 5% del Pil, occupando in forma retribuita circa 750.000 persone e 3.300.000 volontari.

Al laboratorio sulla valutazione dell’impatto sociale organizzato da CSVnet e Aiccon, l’economista Zamagni dà un giudizio positivo sulla legge: “Da oggi per fare il ‘bene’ gli italiani non devono più chiedere il permesso alle istituzioni...il diritto di associarsi è riconosciuto sul piano legislativo”.

Però il volontariato è in una fase di passaggio, vive una crisi di coscienza, per una sorta di confusione tra filantropia, basata sul dono come concessione, e che crea quindi dipendenza in chi la riceve, e volontariato che ha come fondamento il dono come reciprocità, che crea legame sociale e relazioni tra le persone.

Il volontariato, ripeto spesso, fa bene a chi lo fa e a chi lo riceve.

In una intervista fu chiesto al prof. Zamagni: “Ma cos’è il volontariato, secondo lei?”

E lui rispose: “Il volontariato incarna e testimonia con i fatti un valore irrinunciabile: il dono. Senza la cultura del dono, senza azione donativa, una società avanzata come la nostra, basata sull’economia di mercato, è destinata a disumanizzarsi; quindi l’unico modo per evitare il rischio di disumanizzazione è quello di consentire a tutte le strutture della società civile di praticare lo spirito del volontariato. L’economia di mercato non può reggersi senza uno zoccolo duro di valori, così come è un’illusione pensare che l’economia solidale possa crescere solo se si adegua al mercato. È vero il contrario: l’economia solidale cresce solo se è in grado di cambiare il mercato dall’interno, trasformandolo in un mercato “dal volto umano”.

Iside Cimatti

.....

(continua da pag 5)

Il Crocifisso di Giovanni Teutonico in Cattedrale

Giovanni Teutonico risulta autore di molte sculture, di soggetto identico: Sono Crocifissi, “tutti assolutamente fedeli ad alcune costanti morfologiche, ma lontanissimi tutti da ripetitività meccanica, perché pare che di volta in volta la drammaticità del soggetto sia riproposta con rinnovata partecipazione e venga come animata da varianti tanto sottili quanto pregnanti di significati” (Colombi Ferretti, 2000). A Faenza, oltre a questo della Cattedrale, sono opera sua anche quelli di S. Domenico e dell’Osservanza, quest’ultimo nato in ambiente francescano, con tutta probabilità dono principesco dei Manfredi alla nuova chiesa.

Luisa Renzi



NOTE

La Pace, un bene da promuovere e da tutelare.

Gli ultimi eventi internazionali evidenziano gravi pericoli per la Pace mondiale. La tensione tra USA e Corea del Nord e Iran (che potrebbe sfociare addirittura in un conflitto mondiale), le ripetute azioni terroristiche in Europa e Medio Oriente, dove i conflitti sembrano non aver fine, le rinate tensioni in Sud-America, le tensioni autonomistiche in Europa, l'aumento continuo delle disuguaglianze socio-economiche, e la povertà in aumento, sono tutti fattori che rischiano di portare a situazioni di conflitto che coinvolgerebbero tutta l'umanità.

Per questo nessuno può dire che il problema della Pace non lo riguardi. Siamo tutti coinvolti ed è responsabilità di tutti manifestare il proprio impegno per la Pace, che è diritto di ogni persona e di ogni popolo, per il quale si deve lottare, coinvolgendo l'opinione pubblica, per fare pressione su chi ha potere di decidere: " la Pace è un dono troppo

prezioso, che deve essere promosso e tutelato" (Papa Francesco, 01/09/2017).

L'azione pubblica deve però partire da una profonda convinzione individuale :la pace deve maturare nella coscienza di ciascuno e dar luogo a comportamenti conseguenti. La Pace nasce nei rapporti tra le persone, in famiglia, dovunque si esprimono rapporti sociali e deve essere anche il risultato di una educazione che coinvolga la scuola ad ogni livello.

La Pace è una condizione di vita che nasce dal rispetto per gli altri, dalla rinuncia ad ogni forma di violenza, e di odio: combattere per le proprie idee è necessario, ma senza odiare chi la pensa diversamente.

Essere in pace con se stessi è condizione primaria per sostenere un modo pacifico.

Tutti gli uomini sono quindi chiamati ad impegnarsi, singolarmente e in forme associate per educare alla Pace e difenderla, col dialogo e la tolleranza, perchè essa è la condizione primaria per una vita serena per l'umanità intera.

Gabriele Bassani



di PACE

e GESTI

L2 luglio scorso mia mamma De-

lia è deceduta dopo

un periodo di malattia. Difficile esprimere i sentimenti in questa fase perché, come per tutti, il distacco è doloroso, ma voglio condividere con voi quello che è accaduto in ospedale gli ultimi giorni della sua vita.

Nel letto accanto al suo vi era una donna araba: da poco arrivata dal Marocco non era in grado di esprimersi e di comprendere la nostra lingua. Il lavoro e una bimba piccola impedivano alla figlia di assisterla, per cui tutto il giorno Fathma - questo il suo nome - si rigirava nel letto in attesa di esami e cure. Dopo qualche giorno mamma è entrata in coma e Fathma si è resa conto che si stava spegnendo... Una sera ha chiesto di spostare la tenda che le divideva e, vedendoci pregare, ha steso le sue mani e ha iniziato a pregare, tenendo con la corona anche una pietra nera. Ci siamo emozionati e le ho fatto vedere una foto di mamma e lei l'ha baciata continuando a pregare.

Durante le esequie, mentre salutavamo Mamma, il nostro

pensiero è corso a Fathma e le abbiamo espresso la nostra gratitudine:

"Grazie Fathma,

Grazie per aver condiviso gli ultimi giorni della sofferenza finale della nostra mamma.

Il caso ti ha posto in un letto di ospedale accanto a lei e nonostante il tuo male, e il tuo incomprensibile dialetto arabo, hai pregato con noi il tuo Dio della vita dopo la morte e hai condiviso la nostra sofferenza.

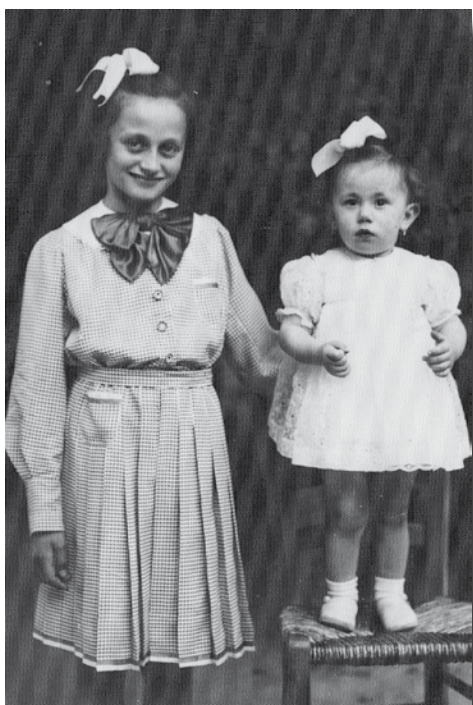
Quel Tasbeeh troppo simile al nostro rosario che scorreva tra le tue dita inferme mentre tutti in silenzio invocavamo il Paradiso e una nuova vita per la nostra mamma, rimarrà per sempre scolpito nella memoria.

La tua fede e la tua saggezza antica siano di insegnamento a tutti coloro che hanno perso il senso profondo del mistero della morte.

Grazie per aver invocato il bene per lei e la consolazione per noi.

Che le tue sofferenze ti siano lievi e che Dio ti protegga sempre."

Rossella Sarneri



Chiara, a dieci anni con la sorellina Ines

Suor Serafina Savini entrò a far parte della nostra Comunità il 2 febbraio 1956. Ricordava con vivo senso di gratitudine quella fredda mattina, in cui aveva faticato per il gelo, a raggiungere il Monastero: ultima fatica di una lunga attesa. Per motivi familiari aveva infatti dovuto, assai a malincuore, e con vera sofferenza, rimandare più volte la sua entrata, accontentandosi di visite settimanali al Monastero, e sorridendo di essere soprannominata “la probanda della domenica”.

Nata il 15 maggio 1928, fu battezzata col nome di Chiara il 27 maggio, rimase orfana di madre a nove anni, forse fu questa morte a lasciare in lei un senso di mestizia, che non alterava però mai la sua serenità e la sua dolcezza.

Seppe affrontare i disagi e le sofferenze del periodo bellico e della vita in famiglia con grande forza, sostenuta da una profonda fede e da una capacità non comune di adattarsi a qualsiasi situazione. Ci divertivamo a farle raccontare i suoi viaggi a Milano in bicicletta, insieme al suo Babbo, nel primo dopoguerra: la traversata del Po, il ritorno appesantito dalle merci acquistate per rifornire il negozio, avevano per noi un sapore quasi epico...

La partecipazione alla vita di parrocchia e, ancor più, all'Azione Cattolica le donò entusiasmo e desiderio di consacrarsi al Signore, desiderio coltivato e custodito per anni, che ha accresciuto la sua determinazione di voler essere monaca a Santa Chiara, dove aveva frequentato le Ele-

mentari.

La sua presenza in Monastero è stata una vera ricchezza per tutte noi e per quanti l'hanno avvicinata: godeva infatti di una inalterabilità di carattere e di un bisogno mai appagato di vedere gli altri alleggeriti, sostenuti, consolati... in suor Serafina sapevi di trovare in ogni momento l'aiuto di cui bisognavi.

Ha svolto i diversi servizi, tipici della vita monastica, con scioltezza e assiduità: molte educande, che l'hanno avuta come assistente, la ricordano con affetto, per accoglienza e protezione sperimentata. Il suo tratto materno era discreto, ma sempre attento verso tutti: sorelle, ragazzi, quanti bussavano alla porta del monastero.

Di certo attingeva dalla preghiera, da una frequentazione assidua della Parola di Dio e dei Sacramenti, la sua forza e bontà interiore. Amava il canto liturgico (era anche dotata di una splendida voce), i salmi e i testi patriarcali dell'Ufficio divino e, tra le sue preghiere preferite c'erano quelle di S. Francesco d'Assisi. L'adorazione eucaristica l'attirava particolarmente.

Negli ultimi anni la malattia ha segnato pesantemente il suo fisico, lasciandole anche poca capacità di esprimersi con le parole. Ma il suo sorriso non è mai venuto meno, la dolcezza del tratto e la serenità che la caratterizzavano sono rimasti inalterati; solo temeva di appesantire chi l'assisteva e sempre la sua preoccupazione era per noi, per la sua comunità di S. Chiara.

Il mattino del 23 agosto, quando nel Monastero si riprendono le diverse attività, Sr Serafina ha concluso il suo “servitium facere”, per consegnare la sua anima nelle mani di Colui che l'ha creata.

Le Sa

Suona la campana

Al termine della Messa esequiale, la nipote Chiara ha desiderato salutare la zia...

Grazie per il dono che sei stata. Per la gioia con cui ci accoglievi, che faceva sentire ognuno di noi speciale ed unico, amato di un amore personale.

Grazie per l'ascolto che ci davai, che permetteva di aprirci senza riserve e raccontarti tutto quello che era nel nostro cuore.

Grazie per la tua protezione: babbo ti chiamava “il parafulmine della famiglia”, perchè nei momenti più difficili avevamo la certezza della preghiera tua e delle tue sorelle, che ci faceva sentire al sicuro e in grado di superare tutto.

Sono stata colpita nel raccogliere i sentimenti di chi ha voluto bene. In particolare dei nostri figli: c'è chi ti ha pensato, in questa circostanza, entrata in Paradiso con il Telepass; e chi ti immagina alla porta del Paradiso distribuire i palloncini ai bambini.



Fare memoria di Sr. Serafina, per me Chiara, mi porta a ricordare gli anni lontani della nostra giovinezza, gli anni del dopo guerra, anni di ripresa del lavoro, nella vita di ogni giorno, un lavoro sostenuto dalla luce evangelica e dalla carità che scaturiva, per noi, dalla fede e dalla preghiera. Ci siamo conosciute come vicine di

Servivi la cliente, e non mi trascuravi

casa ed era facile vederci.

Passando dal negozio, dove svolgevi il tuo lavoro dal mattino alla sera, entravo per salutarti, senza difficoltà, anche se non dovevo fare acquisti, e tu, che avevi il dono del sorriso e dell'accoglienza, sapevi interrompere fugacemente il dialogo con la persona che servivi, per salutarmi augurandomi ogni bene.

I doni della tua disponibilità, dell'ascolto, della bontà, del sorriso erano tali che le persone amavano essere servite da te.

Il negozio, per te, era come il terreno buono della parabola evangelica, dove il seme gettato, dava, a suo tempo, buoni frutti.

La nostra amicizia, poi, era tale che ci trovammo a confidarci quanto il Signore ci faceva sentire nel cuore: Amare Gesù nella Vita Religiosa,... ma i problemi familiari erano tali che fecero rimandare, anche per te, più volte, la data fissata per iniziare il nuovo cammino. Per strade diverse, come scelta di Vita Religiosa, ci salutammo, ma con la promessa di non spezzare quel

filo spirituale della preghiera, che ci avrebbe sostenuto nella sequela del Signore.

Nell'arco di sessant'anni non sono mancate occasioni per incontrarci, per rievocare tanti ricordi e per ringraziare il Signore per i suoi doni e il suo amore.

Gli ultimi anni della tua vita sono stati segnati dalla sofferenza fisica, ma tu, esperta fin da giovane a vivere la croce, hai saputo accettare con serenità quanto il Signore aveva stabilito.

Ed ora, già purificata nello spirito, amo pensarti nella beatitudine del cielo, a contemplare il volto luminoso di quel Gesù che tanto hai amato e lodato su questa terra.

Continua a pregare per me, perchè anch'io possa godere della PACE ETERNA.

Il mio grazie per te continua nella preghiera.

Suor Agostina Ragazzini Sorella della Carità



Suor
Serafina
(a destra)
aiuta Suor
Giovanna.
1958 circa

Ma... devo andare!

Ma soprattutto Grazie per la tua fedeltà a Dio, che ci dimostravi, nelle piccole cose quotidiane.

Mi ricordo, zia, quando ti venivo a trovare, che appena suonava la campana, dicevi che dovevi correre a pregare; o quando eri di turno in cucina, dopo avermi dedicato un po' del tuo tempo, mi dicevi con delicatezza: "devo andare, devo andare".

Per te fare la volontà di Dio era seguire subito quella voce che ti chiedeva di metterti in un'altra situazione, come un cambiare stanza, sempre con il tuo sorriso e il tuo calore.

E in questi ultimi anni di malattia, in cui non ho potuto vederti, raccontarti di me e della mia famiglia, delle difficoltà, delle gioie e ascoltare qualche tua raccomandazione, mi consolava sapere che per te, non incontrarci aveva un senso: era la possibilità di dire il tuo SÌ a Dio senza mezze misure, come è stata la tua vita. Ma ora quel dialogo con te è ricominciato.

Chiara

Un'attenzione a tutto campo

Non mi ha sorpreso che Chiara, nel suo saluto alla Zia, abbia ricordato la sollecitudine con cui Sr. Serafina “obbediva” al suono della campana.

Era infatti un suo tratto particolare: una risposta sempre pronta, un riconsegnare la vita al Signore, ogni giorno, più volte al giorno. E la campana era certamente per lei un richiamo molto forte, che non aveva perduto negli anni l'incisività/lo stimolo dei primi tempi.

Quando iniziai a lavorare in negozio, lei era già in Monastero da alcuni anni; mi stupiva che le clienti sempre la ricordassero, chiedessero di lei, mandassero a salutarla... e mi incuriosiva questa Suora, a me sconosciuta, questa “Chiara” che Babbo Tommaso (non so con quale sforzo) chiamava sr. Serafina.

“Lei è la sorella di sr. Serafina?”, mi chiese una signora, mentre cercavo la scatola giusta nella scaffalatura alle mie spalle...non so se la mia risposta tradisse la curiosità di conoscere finalmente la Suora in oggetto.

Il giorno in cui mi fu chiesto di portare cotone, automatici e cordella a Santa Chiara, il timore superò di molto la mia curiosità... suonai emozionata la campanella e chiesi di sr. Serafina. Giunse un po' trafelata. Sorridente, cercò di mettermi a mio agio, ponendomi alcune “innocenti” domande: negozio, orari,

Da quel pomeriggio le mie visite a santa Chiara si moltiplicarono: era una piacevole sosta nell'arco della giornata.

Lo scorso 1° ottobre, festa ex allieve, G. ricordando, con tanta ammirazione e un po' di rimpianto sr. Serafina, mi diceva: “Tu venivi spesso da lei, di primo pomeriggio, nell'aula al 2° piano: noi, le educande, si studiava, voi due parlavate fitto fitto... -e concludeva- quanto era buona quella Suora! Io ero piccola non ne volevo sapere di mangiare, a volte di lavarmi, lei mi cercava, mi inseguiva, con quanta pazienza!”

Sì, di Sr. Serafina tutte/i ricordano la sua bontà sorridente: alterarsi non era nel suo DNA, ascoltava, dava spiegazione, e continuava il suo impegno...serenamente. Una Sorella affermava, in dialetto: “ Eh, suor Serafina, va sempre avanti 'a

ruota lavata!” La curiosa immagine alludeva proprio al suo non scomporsi, al non lasciarsi troppo coinvolgere da ciò che avrebbe potuto impedirle la preghiera, il suo rapporto con Dio. Ed era questo rapporto a sostenere, guidare, orientare le sue giornate, la sua vita.

Forse con quell'espressione si voleva definire facile e senza intoppi il suo percorso di vita?...

Non ricordo la sua reazione quando le dissi che pensavo di scegliere una vita come la sua..., ma ricordo molto bene la sua gioia il giorno in cui iniziai a vivere al suo fianco.

C'era allora la curiosa usanza che le Suore professe potevano parlare con la nuova arrivata solo per tre giorni, dopo di che era necessario avere il permesso! Noi? Non ne avevamo bisogno! Ci si capiva a sguardi; io la sentivo sempre vigile e attenta, preoccupata soltanto di vedermi serena.

Ma l'attenzione di sr. Serafina era a tutto campo: per ogni sorella, per le più anziane e malate e per la bambine...una sorta di “tutela”, ma buona, non soffocante, un modo tutto suo di vivere ed esprimere la carità, l'amore.

E sono passati gli anni. Tanti. E ho ripensato spesso a quel “a ruota lavata”: mi aspettavo, forse con timore, che la sua strada divenisse difficile, impraticabile...Ma, quando la “ruota” avrebbe dovuto cigolare, incepparsi, abbiamo continuato a vedere sr. Serafina tranquilla e sorridente. Gli anni, le malattie non l'hanno vinta; e mentre il fisico, giorno dopo giorno, declinava, lei, volentieri si univa a te nel canto del Magnificat.

Sr. Antonietta

MI ABITUO AI TUOI FAVORI

Dio mio,
è così costante la tua liberalità
che dimentico di ringraziarti;
tale l'abbondanza della tua prodigalità,
che sono incapace di renderti
una lode adeguata.

Mi abituo ai tuoi favori...

Al tuo aiuto ininterrotto...

Tu sei il Compassionevole e il Misericordioso,
il Benefattore, il Generoso;
Tu non deludi chi va verso di Te
Né cacci dalla tua casa
quelli che sperano in Te.

Dio mio,
è così piccola la mia gratitudine
di fronte alla grandezza dei tuoi doni!...
Essi sono numerosi
e la mia lingua è incapace di contarli...
la mia intelligenza è troppo scarsa
per percepirli e decifrarli...

A te la lode per la tua sollecitudine verso di noi...
Per la tua misericordia, o Misericordioso!

(Salmi Sufi, Ali ben Husayn)



Sr. Serafina in meditazione
1986 circa



A prima vista, gli avvenimenti dell'anno trascorso ci parlano soprattutto di fatica, 'fallimento', morte... ma la *grazia* del Signore Gesù Cristo, il Vivente, veramente può raggiungerci sempre, in ogni circostanza.

Così, ripercorrendo il nostro vissuto comunitario, possiamo ancora una volta dire *grazie*: per le persone incontrate, l'affetto ricevuto e donato, i tanti momenti 'forti' attraversati insieme, come Comunità...

★ Il dialogo ebraico-cristiano del **17 gennaio** ci ha regalato quest'anno l'incontro con una giovane ebrea italiana, **Miriam Camerini**, regista teatrale e studiosa di ebraismo. Con grazia e competenza ci 'srotola' il libro di Rut... dove -scopriamo- la presenza di Dio è molto discreta, perchè Egli ama portare avanti i suoi disegni attraverso le circostanze e lasciando fare agli uomini, e ancor più alle donne!, tutta la loro parte per costruire il Suo Regno.

★ **27 gennaio**: dopo quasi 5 anni di infermità, **sr Colomba** ci lascia... Questa morte ci pare veramente un compimento: della sua lunga vita, e di una sofferenza che ha consumato il corpo ma senza mai 'abbattere' l'anima.

Molte ex-allieve la ricordano bene...altre, mavendola persa di vista da un po', si chiedono: qual'era, già sr Colomba?! E' così che Patrizia comincia a pensare ad una rassegna fotografica, che poi realizzerà ...

★ Il **2 febbraio** siamo tornate in Cattedrale, insieme a tutte le Consacrate della Diocesi: dopo l'esperienza dello scorso anno, non è stato difficile accogliere l'invito del Delegato episcopale, P. Giorgio Busni cappuccino, che ha auspicato la presenza anche delle Monache alla celebrazione della **Giornata della Vita Consacrata**. Le religiose a Faenza sono ormai un piccolo 'resto', ma, come ha detto il Papa Francesco a Milano, la vita religiosa è chiamata ad essere lievito e sale, e per questo non occorrono grandi numeri...

★ Dopo aver terminato le meditazioni sul Padre Nostro, che il Vescovo emerito, Mons. Claudio Stagni, ci aveva proposto nel 2016, in **febbraio** iniziamo una nuova serie di **ritiri**, guidati da **don Alberto Luccaroni**: le tre tentazioni di Gesù. Un tema interessante, che ci stimola a guardarci dentro, e a rinnovare la nostra adesione a Dio.

★ in **Quaresima** abbiamo l'occasione di approfondire alcuni brani del Vangelo di Giovanni con d.

Maurizio Marcheselli, biblista della Diocesi di Bologna. Quest'anno gli incontri hanno il patrocinio dell'Apostolato biblico diocesano; si è pensato di offrire a più persone la possibilità di partecipare, e la risposta è superiore alle aspettative: dalle 18.00 alle 20.00 oltre trenta persone si radunano in un ascolto attento della Parola di Dio.

★ **Sr. Agnese** ha iniziato l'anno con diversi problemi di salute e, in febbraio, trascorre 15 giorni in ospedale...dopo i quali, pur migliorando sul piano clinico, non è però più in grado di muoversi autonomamente. Il **3 aprile**, improvvisamente, si sente male e a nulla servono i tentativi di rianimazione messi in atto dagli operatori sanitari accorsi; la sua morte ci trova impreparate, e ci lascia particolarmente sgomenta, anche se dobbiamo riconoscere che, probabilmente, lei è stata più 'felice' così!...

Ci consola la grande manifestazione di affetto e la partecipazione straordinariamente numerosa di ex-allieve che affollano la chiesa per la veglia mariana e durante le esequie; alcune ragazze si organizzano per dedicare a Sr Agnese uno dei suoi canti preferiti al tempo della scuola "Ho trovato un tesoro"...e crediamo che davvero, ora, per lei quel 'tesoro' è presente e sicuro.

★ **13-16 aprile**: nel Triduo Pasquale il Vescovo emerito, Mons. Claudio Stagni, presiede le celebrazioni, partecipate anche da numerosi fedeli; la Liturgia ci aiuta ad *attraversare* più compiutamente l'esperienza della morte, recentemente vissuta... Solo in Cristo, infatti, anche la notte del dolore può trasfigurarsi nella gioia della Risurrezione!

★ Il **12 maggio** rivediamo, dopo parecchi anni, due

(continua a pag. 12)



Polonia: con le Sorelle di Miedniewice

(segue da pag. 12)

Sorelle di Maria, della Comunità interconfessionale di Darmstadt in Germania, fondata da Madre Basilea. Sr Amadei è originaria della Finlandia, ma è vissuta a lungo in Italia; sta dedicando alcune settimane a visitare i Monasteri che conosce, per condividere la gioia della fede e dell'esperienza ecumenica.

★ **Da aprile a giugno** ci troviamo impegnate in una serie di incontri con le Sorelle di un altro monastero della nostra Federazione, per verificare la possibilità di fare insieme un **cammino di collaborazione e/o di affiliazione**. La ricerca è sincera, ma la distanza, geografica e di mentalità, è un po' troppa... perciò, dopo aver investito parecchie energie e speranze in questo 'progetto' dobbiamo accettare di abbandonarlo. Ci rendiamo sempre più conto però, che *da sole* non si può più camminare...

★ ...E proprio questo ci viene ripetuto nella **Convocazione federale** delle Abbadesse

(**Roma, 26-29 aprile**), alla quale partecipano sr Luisa e sr Mariangela; dunque la ricerca rimane aperta. Impellente rimane poi il problema dell'ampiezza dei nostri ambienti monastici, sempre più sproporzionati alle attuali dimensioni delle Comunità. Oggi infatti non si possono più immaginare grandi numeri; nasce l'ipotesi di un trasferimento in un luogo più piccolo, possibilmente rimanendo in Diocesi... oppure un'ulteriore ristrutturazione, alienando gran parte dell'immobile. Sembrano sogni, ma la Provvidenza ci fa incontrare persone amiche che si prendono a cuore i nostri problemi e la cosa ci fa ben sperare!

★ Anche in questo anno la nostra foresteria accoglie numerosi **gruppi di giovani** e giovanissimi per settimane di fraternità, vissute in autogestione, ma condividendo con noi la preghiera dei Vespri e, a volte, anche delle Lodi.

Una presenza che ci dona gioia e fiducia nelle nuove generazioni.

★ Dal **5 al 9 giugno** ospitiamo invece, straordinariamente!, i due diaconi della nostra Diocesi che si preparano all'Ordinazione presbiterale: sono **don Mattia e don Massimo**, che accompagniamo nei

9 novembre, incontro
interreligioso

loro esercizi spirituali, con un affetto e una preghiera particolari!

★ **Dal 9 al 15 luglio** viviamo poi i nostri **esercizi spirituali** annuali, guidati da un confratello conventuale di Padova, **p. Antonio Ramina**, formatore e docente di teologia spirituale; ci incuriosisce il tema da lui scelto: *"Tutto andrà bene"* - *Riaccendersi di speranza nel Signore Gesù*. Scopriamo che la frase fra virgolette è di Giuliana di Norwich, mistica inglese del 1300, ed è fondata sulla fede pasquale nella morte e resurrezione di Cristo...in compagnia del quale, veramente, tutto può solo andare bene! In realtà avevamo proprio bisogno di un'iniezione di speranza, in questo anno un po' difficile e aperto a nuove prospettive...

★ **L'11 agosto** celebriamo la festa di S. Chiara, con il nostro Vescovo Mario Toso, diversi sacerdoti e confratelli, e tante persone amiche. Il caldo torrido di quest'estate cede provvidenzialmente il posto a una giornata più fresca, a beneficio di tutti i partecipanti!... e la figura di Chiara d'Assisi ci aiuta, ancora una volta, a rifocalizzarci sull'essenziale: l'amore di Cristo, povero e crocifisso, e la gioia del Vangelo da testimoniare a tutti!

★ Il 19 agosto inizia l'agonia di sr. Serafina, inferma da quasi tre anni; *sorella morte* ci visita ancora il **23 agosto**, lasciandoci sì, un vuoto, ma anche una pace serena, quella che la nostra Serafina ha seminato per tutta la sua vita.

★ Finalmente, dopo tanti mesi così impegnativi, alla **fine di agosto** ci concediamo un tempo di **riposo 'sabbatico'**... e, in questo contesto, organizziamo anche un piccolo incontro di saluto per i nostri Frati di S. Francesco, quasi tutti in partenza per altre destinazioni: Bologna, Rimini, Torino... Rimaniamo poi in attesa dell'arrivo dei nuovi Confratelli

(continua a pag. 13)



(segue da pag. 13)

li, provenienti da Genova e Longiano (FC): grandi cambiamenti, dovuti al Capitolo Elettivo quadriennale, svoltosi quest'anno a Padova.

★ **Dal 3 al 9 settembre** sr Mariangela *vola* in **Po-lonia!** Insieme alla Madre Presidente della nostra Federazione, sr M.Damiana Ardesi, è stata invitata a partecipare ad un incontro di Clarisse vicino a Cracovia. Occasione per conoscere un'altra nazione ed altre esperienze di vita e di fede: in particolare, la Città dell'Immacolata, fondata da S. Massimiliano Kolbe, il santuario di Czestochowa - luogo di straordinaria devozione mariana - e il campo di sterminio di Auschwitz I, impressionante testimonianza della Shoa, che lascia aperti nel cuore mille interrogativi, ma non consente a nessuno di dimenticare...

★ **Settembre** è il mese di ripresa delle attività e delle nuove programmazioni: la Comunità è sensibilmente cambiata, siamo rimaste in otto, meno assorbite dall'assistenza alle più ammalate... E' forse questo il tempo favorevole per riprendere il cammino, soprattutto per chiederci se e dove trasferirci; non ci sono nuove prospettive, per ora, ma continuiamo a coltivare la speranza e la disponibilità al cambiamento, anche condividendo problemi ed esperienze con **Madre Battista**, abbadessa emerita delle Monache Benedettine di S. Luca a Fabriano (AN); la sua visita al nostro monastero, il **28 settembre**, è anche occasione di rivedere, con vera gioia, Federica Cornacchia (già **sr. Agnese 'piccola'**) ora eremita a Varano, sulle colline marchigiane.

★ **Domenica 1° ottobre**: Festa delle **Ex- Allieve**, sempre molto partecipata, nonostante la nostra esperienza scolastica sia terminata 25 anni fa. E' qui che Patrizia può presentare con successo il 'memoriale' delle Suore di S. Chiara, preparato con cura, insieme a Luciana...: 10 cartelloni formato bristol zeppi di nostre foto, di varie epoche e generi... C'è n'è proprio per tutte!!!



★ **3 ottobre**: la celebrazione del **Transito di S. Francesco** raduna nella nostra chiesa tutte le Famiglie francescane di Faenza: una bella tradizione, che anche il nuovo parroco di S. Francesco, p. Ottavio Carminati, apprezza molto. Quest'anno sottolineiamo il tema della luce, con la presenza del cero pasquale: Francesco ha vissuto anche la sua morte imitando Gesù, luce del mondo; ed è passato con Lui dalla morte alla Vita!

★ **9 novembre**: per la prima volta ospitiamo nella nostra chiesa un **incontro interreligioso**, una tavola rotonda fra donne appartenenti alle diverse tradizioni presenti sul nostro territorio, sul tema: *"Il ruolo delle donne nel dialogo interculturale e interreligioso"*. Una serata davvero interessante, che ha visto sedute allo stesso tavolo rappresentanti del mondo cristiano (cattolico, ortodosso, greco-cattolico) e islamico (di due diverse 'correnti'); sr **Chiara Francesca Lacchini**, clarissa cappuccina di Fiera di Primiero -TN- era la nostra 'esperta' nel dialogo interreligioso.

Con lei avevamo vissuto, nel pomeriggio, anche un incontro fraterno sui fondamenti della nostra identità francescano-clariana: *itineranza, benedizione e fraternità*, che Dio ci chiede sempre di riscoprire nel contatto costante con le Scritture Sante, per dar loro nuova forma, nell'oggi...

★ **10 novembre**: riceviamo la visita del nostro **nuovo assistente provinciale, P. Alessandro Ratti**, frate minore conventuale di Camposampiero (PD) Giovane confratello, docente di ecclesiologia ed esperto in comunicazioni sociali, egli ci ha intrattenuto su argomenti di vita religiosa, invitandoci anche a una maggiore presenza e 'visibilità' sui moderni mezzi di comunicazione... ma la nostra vita è pur sempre molto diversa da quella dei Frati!

★ **21 novembre**: *giornata delle claustrali*. Quest'anno tutti i Monasteri della nostra Diocesi si incontrano, presso la Casa del Clero faentina, per un momento formativo e di fraternità. P. Bruno Marin, già abate di Praglia, propone una riflessione sull'attualità della vita monastica: *"Un 'oggi' povero: solo limite o impulso di trasformazione?"*. Ci sentiamo così ancora una volta incoraggiate a leggere la nostra realtà con speranza, coltivando soprattutto una fraternità vera, tra noi e con tutti i fratelli e le sorelle che il Signore ci mette accanto.

Il 2018 sia un anno buono per tutti!

Esterno foresteria

40 ANNI DOPO...

La mitica 3^aA (1976/77), come ci definiamo con un po' di orgoglio e presunzione, ha festeggiato quest'anno i 40 anni di fine scuola, a primavera un gruppetto è riuscito ad andare a Roma, ma non ci siamo lasciate sfuggire la festa delle ex-allieve il 1°ottobre 2017 nel Monastero delle nostre suore clarisse. Non eravamo sole...anche la 3^aB, le nostre "dirimpettaie". Negli anni della scuola ci divideva una porta che spesso veniva lasciata aperta ed utilizzata dalla nostra amata Preside, la sig.ra Bertoni, per spiegare o interrogare proprio sulla soglia. Sinceramente parlando c'è stata sempre una certa sana rivalità fra le due sezioni (almeno da parte nostra)...ed anche ora che siamo verso i 60...anni, questa volta, cercavamo di non sfi-



gurare nei loro confronti. Si cercava di invitare le compagne con l'imput che non potevamo essere meno di loro... accipicchia...ci hanno battuto alla grande...noi eravamo solo 9 loro una ventina. Bando alle sciocchezze la giornata è stata comun-

que molto piacevole fra ricordi e risate (...con chi, se non con suor Luisa). Concludo queste poche righe che racchiudono però una GRANDE AMICIZIA che ci lega (anche se non sempre si può essere presenti) riportando le parole di Lorella mentre filmava il pranzo:

"E' sempre molto emozionante essere qui!"

Un caloroso abbraccio alle compagne che non c'erano, sarà per la prossima volta.

L^a MITICA 3^oA

IL CUORE PIENO

La voce di Vasco Rossi alla radio, e il cuore pieno. Sono così, mentre in auto guido verso casa, di ritorno dalla festa delle ex allieve: il cuore pieno di cose fatte, viste, dette e ascoltate.

Quarant'anni dal diploma, qua-ran-ta!, riempie la bocca, eh, sì, sono tanti.

Per questo abbiamo deciso, Luciana ed io, di provare a riunire la nostra III B, telefonando, messaggiando, contattando, e più della metà della classe ha risposto all'appello.

E così, ritrovandoci, i quarant'anni si sono azzerati, le donne adulte che siamo hanno ritrovato le diciassettenni di allora, e i ricordi dell'adolescenza si sono mescolati ai racconti della vita di oggi.

La sensazione è che, anche se con qualcuna ci si vede solo in questa occasione, ci sia un legame di fondo che ci accompagna, un senso di appartenenza: la III B.

Quest'anno però, entrando nel corridoio che conduce alla foresteria, non abbiamo più trovato la paziente fila delle ex allieve in attesa di chinarsi per salutare una suor Agnese sempre più curva.

Se n'è andata suor Agnese, quest'anno, con suor Colomba e suor Serafina; ed è proprio per questo, perchè ormai sono tante le Suore che mancano all'appuntamento, che bisognava trovare un modo perchè fossero ancora presenti tra di noi...

E così ci hanno guardato dalle tante foto raccolte

e appese nel refettorio della foresteria, presenze mute, tornate per un giorno a vivere, nei ricordi delle loro ex allieve. Ed è stato bello poter rivedere volti che mancano da anni, e ricordare, ricordare..., perchè con l'avanzare degli anni, i ricordi diventano più importanti, e riempiono, appunto, il cuore.

E ancora: grazie, alle Suore, per l'accoglienza di sempre!

Patrizia



A tutte le ex allieve e a tutti i lettori di Voci:

che ognuno di voi possa godere in quest'Avvento di una nuova energia e di una gioia "speciale"...

Vi trasmetto il mio augurio con queste parole di Papa Francesco: “

La gioia del Natale è una gioia speciale; ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. E' una gioia serena, tranquilla, una gioia che sempre accompagna il cristiano...assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio”.

Sia così per ciascuna/o di voi!

Buon Natale!

Elena

DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Care amiche,

il nostro primo pensiero è di ringraziarvi ancora una volta per la vostra partecipazione, sensibilità e generosità nei confronti del Mercatino Missionario del primo ottobre scorso, il cui ricavato sostiene il Centro Maria Laura Ziani a Cobly (Benin).

Ora stiamo preparandoci per il Mercatino di Natale, che si svolgerà in Corso Garibaldi 39/A, grazie alla generosa ospitalità offertaci anche quest'anno dai Sigg. Giorgio e Luisa Bettoli, presso il loro negozio.

**Vi aspettiamo dal 2 al 17
dicembre, festivi compresi,
dalle 9.30 alle 12.30 e
dalle 15.30 alle 19.**

*Se qualcuna desidera dare la propria
disponibilità, contattare Franca:*

0546- 664236.

Auguri di cuore a tutte/i!

Le amiche del Laboratorio.



NATI

*“Ogni nuova vita ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore,
che non finisce mai di stupirci” Papa Francesco*

CECILIA LIVERANI di Leonardo ed Enrica Montuschi, ex-allieva 18/08/2017

MADDALENA QUATTRINI di Chiara e Leonardo, nipotina di Paola Cuttonaro, ex allieva 26/06/2017

MORTI “Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte” Papa Francesco

MARIA DONATI mamma di Angelina Reggiori ex-allieva 31/05/2017

AURA RAMBELLI ex-allieva 29/06/2017

DELIA PIANI mamma di Rossella Sarneri ex-allieva 02/07/2017

MARTA ZINZANI ex-allieva 25/07/2017

SUOR SERAFINA (CHIARA) SAVINI ex-allieva 23/08/2017

ANNA POZZI ex-allieva 02/09/2017

ZAIRA MELANDRI 04/10/2017

LUCA PRATI figlio di Maura Totti, ex-allieva, 21/10/2017

GIOVANNA PASINI, mamma di Cristina Sangiorgi ex allieva 29/10/2017

PARIDE NATI, 30/10/2017

ANTONietta ARDENTI ex allieva 11/11/2017

SELA MARFISI ex-allieva 17/11/2017

**"E ti rendiamo grazie,
perchè come tu ci hai creato per mezzo del tuo figlio, così per il santo tuo
amore, con il quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero
uomo dalla gloriosa sempre vergine e beatissima santa Maria, e per la
croce, il sangue e la morte di lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù"**

(S. Francesco, Regola non bollata XXIII)



Natale del Signore 2017

24 dicembre ore 23,00
25 dicembre ore 10,00
31 dicembre ore 19,00
ore 21,00

MESSA DELLA NOTTE
MESSA DEL GIORNO
canto del TE DEUM
CELEBRAZIONE VIGILIARE
della MADRE di DIO

**Posa della "Pietra d'inciampo" in ricordo di Amalia Fleischer
11 Gennaio giovedì 2018 ore 16**



XXIX GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO

17 Gennaio 2018 ore 20,45

Relatori: **Myriam Camerini**, regista teatrale e studiosa di ebraismo
Fr. Michael David Semeraro, monaco benedettino

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2018

"Potente è la tua mano, Signore" (Es.15, 6)

22 gennaio ore 18,00-INCONTRO

con il pastore e teologo valdese Paolo Ricca sul tema della Settimana

In giorno da stabilirsi, si terrà una **CELEBRAZIONE ECUMENICA**
con i fratelli delle Chiese Evangelica ed Ortodossa.

